

Movida, beve alcol un minore su 5 il rito dell'aperitivo cresce del 30%

I numeri dei locali: in 10 anni consumi aumentati. Bonavina: «Ordinanza utile, e ora i tutor»

PADOVA «Camminiamo sulle uova perché il campo è abbastanza minato, ma qui a Padova possiamo davvero dire di essere fortunati sotto a questo aspetto». Ad affermarlo senza timore di smentita è Diego Bonavina, e l'argomento in questione è la movida («mala» o meno che essa sia): l'assessore alla sicurezza, intervenuto in piazza Capitaniato a un convegno organizzato dall'Associazione provinciale pubblici esercizi, dalla Federazione italiana pubblici esercizi e dall'Associazione nazionale magistrati - in collaborazione con Comune e polizia stradale - sul bere responsabile, non si è sottratto a una considerazione sull'argomento.

Lo fa dopo una puntualizzazione del segretario dell'Appè Filippo Segato («In altre città la situazione è drammatica»), portando l'esperienza patavina: «Io non sono tanto per la repressione quanto per la prevenzione, perché trovo che sia meraviglioso che i giovani si trovino per stare insieme vivacizzando ad esempio il nostro centro storico, ma ovviamente devono farlo rispettando sia i residenti che le leggi. A Padova stiamo viaggiando nella direzione giusta grazie a un la-

voro di squadra straordinario, che ci ha portato a compiere scelte che, seppur criticate da qualcuno, si stanno dimostrando azzeccate. Penso all'ordinanza che vieta a negozi e supermercati di vendere alcolici per asporto dopo le 20: vi posso assicurare che abbiamo visto benefici clamorosi in merito, anche ambientali perché se prima si radunavano portando birra e vino da casa e lasciando magari un tappeto di cocci di bottiglie per terra ora ciò accade decisamente con minor frequenza. Per non parlare degli street tutor (che tra fine maggio e inizio giugno torneranno per due mesi, girando al mercoledì per il Portello ed il venerdì e il sabato nel comparto piazze, ndr): mi hanno attaccato e colpevolizzato per questo progetto, ma abbiamo fatto scuola perché adesso almeno altre 12 città li sta usando. Servono ad educare: è di questo che hanno bisogno principalmente i nostri ragazzi». Nel corso del convegno è intervenuto anche Francesco Rebuffat dell'Area legale della Fipe, che ha fornito numeri emblematici: «Stando agli ultimi dati nazionali disponibili, relativi al 2020, il 18,5% degli adolescenti tra gli 11 e i 17 anni

hanno bevuto almeno una volta alcolici e superalcolici, e il 6,5% dei 16enni e dei 17enni hanno dichiarato di essersi anche ubriacati, mentre in generale il consumo di alcol fuori pasto è aumentato del 31,7% rispetto a dieci anni prima. Va però segnalato che in uno dei suoi report il Ministero della Salute afferma che con il Covid l'approvvigionamento e il consumo di bevande alcoliche è aumentato in maniera importante. Per quanto riguarda invece i locali pubblici che alla sera vendono prevalentemente alcolici, la loro presenza è aumentata del 22,5% nei centri storici nel 2022 rispetto al 2012». Altrettanto significativo quanto affermato infine da Assunta De Caro, presidente dell'istituto alberghiero «Pietro d'Abano» di Abano Terme: «Facciamo ogni anno progetti per educare i nostri studenti, con tanto di sondaggi: interrogando 1.600 alunni di 16 scuole superiori di Padova e Rovigo molti di loro dicono che bevono per non pensare ai loro problemi, il che fa riflettere dato che parliamo di adolescenti. L'informazione e l'educazione sono le carte vincenti per cambiare le loro abitudini».

Gabriele Fusar Poli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rebuffat
Il Covid ha incentivato il consumo di alcolici tra i ragazzi e giovani

De Caro
In un sondaggio i ragazzi dicono che bevono per non pensare





Piazza dei Signori Cuore pulsante della movida a Padova

Mala movida e alcol: stop agli abusi Un decalogo per i gestori dei locali

►Tappa padovana per “Bevi responsabilmente”, ►Un patto per collaborare e promuovere il consumo
progetto ideato da pubblici esercizi e magistrati nei locali, che diventano una garanzia di sicurezza

**TRA GLI 11 E I 17 ANNI
IL 18,5% DEI RAGAZZI
HA BEVUTO ALMENO
UNA VOLTA, TRA I 16
E I 17 ANNI IL 6,5%
SI È GIÀ UBRIACATO
IL FOCUS**

PADOVA Un patto tra locali pubblici, associazioni, Comune, scuole e forze dell'ordine per sensibilizzare tanto i gestori quanto i clienti - dai giovanissimi agli adulti - sul consumo di alcol moderato e consapevole, così da contrastare il fenomeno della mala movida, gli effetti negativi che l'alcol ha sulla salute e quelli sul decoro, l'ambiente e la società.

Ha fatto tappa ieri a Padova il progetto “Bevi responsabilmente”, nato nel 2021 dall'intesa tra **Fipe** Concommercio (rappresentata nella nostra provincia da **Appe**) e Associazione nazionale magistrati (Anm) per diffondere la cultura di un divertimento sano e responsabile. Punto di partenza imprescindibile sono informazione ed educazione, a partire dalla più tenera età, in un'ottica in cui i locali sono luoghi di garanzia e sicurezza per bere in modo responsabile, specie per chi poi si mette alla guida esponendosi - in caso di abuso di alcol - a conseguenze, anche penali, pesantissime.

LA SITUAZIONE

Innanzitutto è stato illustrato un decalogo di azioni basilari da intraprendere quando ci si appropria agli alcolici. Dal mangiare quando si beve per assimilare meglio l'alcol al prediligere alcolici di qualità, fino al consumare nei locali che offrono garanzie di controllo anziché in strada o in casa, anche per non favorire l'abusivismo commerciale.

«La vera sfida - dichiara **Erminio Alajmo**, presidente di **Appe** Padova - è pensare regolamenti

ad hoc per contrastare l'abusivismo, la diffusione di alcol a basso costo, il degrado urbano e per tutelare la salute di giovani e cittadini garantendo la sicurezza. Un obiettivo perseguibile privilegiando politiche che favoriscano il consumo di alcol negli esercizi pubblici e non in strada». «A Padova vigono il regolamento di polizia urbana, che prevede norme rigorose per i locali, ma anche un'ordinanza del 2020 per la zona stazione che prevede la chiusura dei bar alle 24 (anziché alle 2, ndr) e un'ordinanza del 2022 che vieta in centro la vendita di alcolici per asporto dopo le 20» aggiunge **Alessandro Lago**, dirigente **Appe** e presidente **Fipe** Giovani Veneto.

«Vi sono norme rigide, che rendono i pubblici esercizi garanzie di tutela per i clienti - precisa **Francesco Rebuffat**, area legale di **Fipe** -. Il Ministero della salute ha decretato che nel 2020, con i lockdown, il consumo di alcolici non si è arrestato. Tra gli 11 e i 17 anni il 18,5% l'ha consumato almeno una volta, nonostante ne sia vietata la vendita; tra 16 e 17 anni il 6,5% dei ragazzi si è ubriacato almeno una volta. Crescono il consumo di superalcolici e quello fuori pasto. E su 40mila incidenti stradali con lesioni il 10% vede coinvolti conducenti in stato di ebbrezza. Ricordiamo che per chi somministra alcol agli under 16 ci sono sanzioni penali. Quelle per chi dà da bere ai minori di 18 anni o a chi è già ubriaco sono salatissime. Dunque serve la massima attenzione da parte dei baristi».

LE TEMATICHE

«La guida in stato d'ebbrezza è stabilita in base al tasso alcolemico nel sangue e prevede pene pesanti. In caso di incidente mortale causato mentre si ha bevuto la pena va da 8 a 12 anni - specifica **Andrea Girlando**, sostituto procuratore del Tribunale

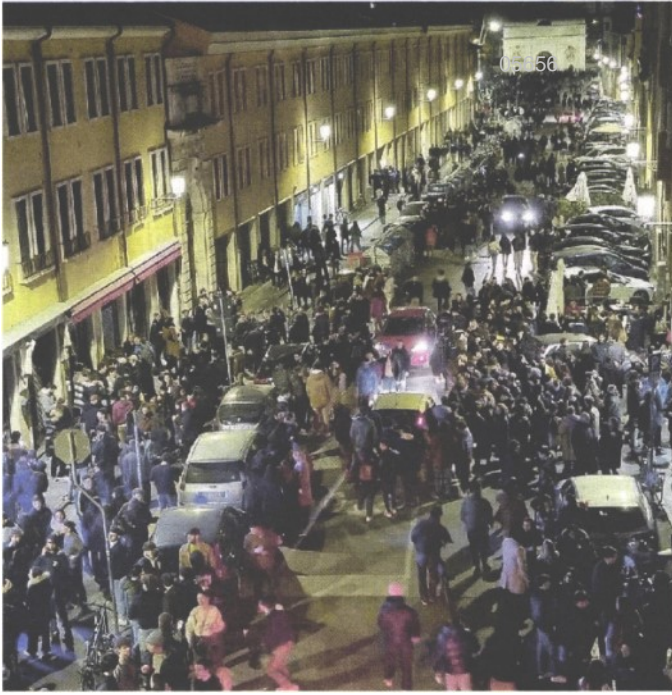
di Padova -. Altrettanto rigide sono le norme per chi somministra e vende alcol, che deve sempre sincerarsi delle condizioni del cliente». Un tema ben conosciuto anche da **Simone Morello**, comandante della Polizia stradale di Treviso: «Il consumo di alcol alla guida si conferma elevato, ma notiamo un cambio di mentalità. Chi guida mezzi con a bordo più persone generalmente è sobrio, cosa che anni fa non accadeva e segno che il lavoro di prevenzione, che è il nostro focus, funziona. Ogni 29 secondi nel mondo c'è una vittima della strada, ogni anno in Italia muoiono così 3mila persone: il nostro obiettivo è arrivare a zero vittime nel 2050. In Veneto il 5% delle sanzioni stradali riguardano l'assunzione di alcol e nei controlli coordinati allestiti nelle sere del weekend troviamo un 20% di guidatori positivi all'alcoltest».

Un problema che deve essere affrontato fin dalla giovane età. «La nostra scuola prevede ogni anno progetti sul bere consapevole - spiega **Assunta De Caro**, preside dell'alberghiero **Pietro D'Abano**, che forma anche i futuri gestori di locali -. Un'indagine su 1.600 studenti padovani e rodigini mostra che bevono soprattutto il sabato sera a casa di amici, quindi non nei locali. Molti dichiarano di farlo per non pensare i problemi, la maggioranza perché si sente obbligata a farlo per stare in gruppo. Se però li informiamo sui gravi rischi che si corrono a livello fisico e neurologico assumendo alcol prima dei 21 anni molti si dichiarano disposti a cambiare abitudini».

Serena De Salvador

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL PROGETTO
A sinistra la movida al Portello. Qui sopra il convegno "Bevi responsabilmente" e accanto una comitiva con lo spritz. Sotto Erminio Alajmo
(Pubblicazione Bizzotto/Nuove Tecniche)

